

Duecento, tra negozianti e residenti, pronti a dare battaglia ai lavori che stanno paralizzando la strada

Il comitato di via Carracci

“Faremo causa all'Alta velocità”

VALERIO VARESI

AL SIGNOR Dino Schiavoni, barista da cinquant'anni in via Carracci, è stato detto che quella che stanno costruendo nella sua strada è un'opera realizzata per il bene della collettività nazionale. «Non lo metto in dubbio — dice lui — ma perché per il bene della collettività nazionale io devo soccombere?». Un dilemmaserio, dostoevskiano. Se il cantiere per la realizzazione della stazione dell'Alta velocità in via Carracci lo costringerà a chiudere bottega, come se la potrà cavare? Nella strada tra la Bolognina e la stazione Centrale, il destino del barista è comune agli altri 16 negozi che fino a qualche mese fa si affacciavano su marciapiedi affollati, mentre ora guardano su una staccionata di quattro metri che ha reso la via una sorta di toboga dove le auto passano senza fermarsi.

«Di tre dipendenti — spiega il barista — uno l'ho licenziato e a un altro ho dovuto diminuire l'orario. Nonostante ciò, non so come riuscirò a tirare avanti visto che qui non passa più nessuno». Quello di via Carracci è anche il primo caso di crisi multietnica. Non sono in difficoltà solo i negozi storici. Stanno sull'orlo della chiusura anche tre negozi cinesi, una macelleria musulmana e un call-center arabo. Con loro altri due bar, un corniciaio, un negozio di informatica, un parrucchiere, un piccolo discount divenuto irraggiungibile e un benzinaio. Quest'ultimo ha

tenuto anche la contabilità delle perdite: diecimila litri di carburante in meno nel mese di settembre, mentre «in ottobre mi sto avvio a ripetere la stessa perdita» spiega Rocco Di Napoli. In via Carracci si sono così messi a raccogliere le firme giungendo oltre le duecento adesioni, molte delle

quali di residenti. Un gruppo di questi ultimi non riesce nemmeno più ad arrivare a casa con la macchina. Ieri i negozianti si sono incontrati con un avvocato al quale hanno conferito il mandato di aprire un fronte legale con la Taval fine di ottenere almeno qualche mitigazione della loro condizione. «Nel duemila — riprende Schiavoni — andai alle Ferrovie e alla Tav per chiedere che cosa ne sarebbe stato di via Carracci ed entrambi mi garantirono che sarebbe rimasta l'uscita della stazione sulla strada tramite una passerella. Ora però, hanno realizzato la scala che scende dal ponte di Mascarella e qui nessuno viene più».

A parte il rilevante problema dei negozi, la cosa riguarda anche una ventina di edifici con 500 appartamenti e quasi duemila abitanti. A nome di essi, il consigliere di «Società civile-Il cantiere» Serafino D'Onofrio ha rivolto una domanda d'attualità alla giunta per conoscere i tempi di consegna della terza corsia di via Carracci, del marciapiede dal lato del cantiere e del ripristino dell'agibilità del sotto-

passaggio pedonale della stazione, visto che la passerella sopraelevata non è stata costruita.

2000

GLI ABITANTI

Sono circa 2000 gli abitanti di via Carracci coinvolti dai disagi a causa del cantiere per l'Alta velocità

16

I NEGOZI

Sono 16 i negozi che prima si affacciavano sul marciapiede e ora invece hanno davanti il cantiere

“Qui non viene più nessuno. E non hanno nemmeno lasciato l'uscita della stazione”

I PUNTI CALDI

licenziamenti

BAR IN DIFFICOLTÀ

Il bar di Dino Schiavoni, da 50 anni in via Carracci, ha licenziato un dipendente e ridotto l'orario ad altri due dopo l'apertura del cantiere dell'Alta velocità

2 vendite in crisi

MENO BENZINA

Il distributore di Rocco Di Napoli, ha venduto in settembre diecimila litri di carburante in meno. In ottobre stessa tendenza. «Qui non passa più nessuno» dice.

3 il cantiere

STRANIERI IN TILT

Quella di via Carracci è una crisi multietnica. Non solo gli italiani rischiano la chiusura, ma anche tre negozi cinesi, una macelleria musulmana e un call center arabo.

